DOPPIOZERO

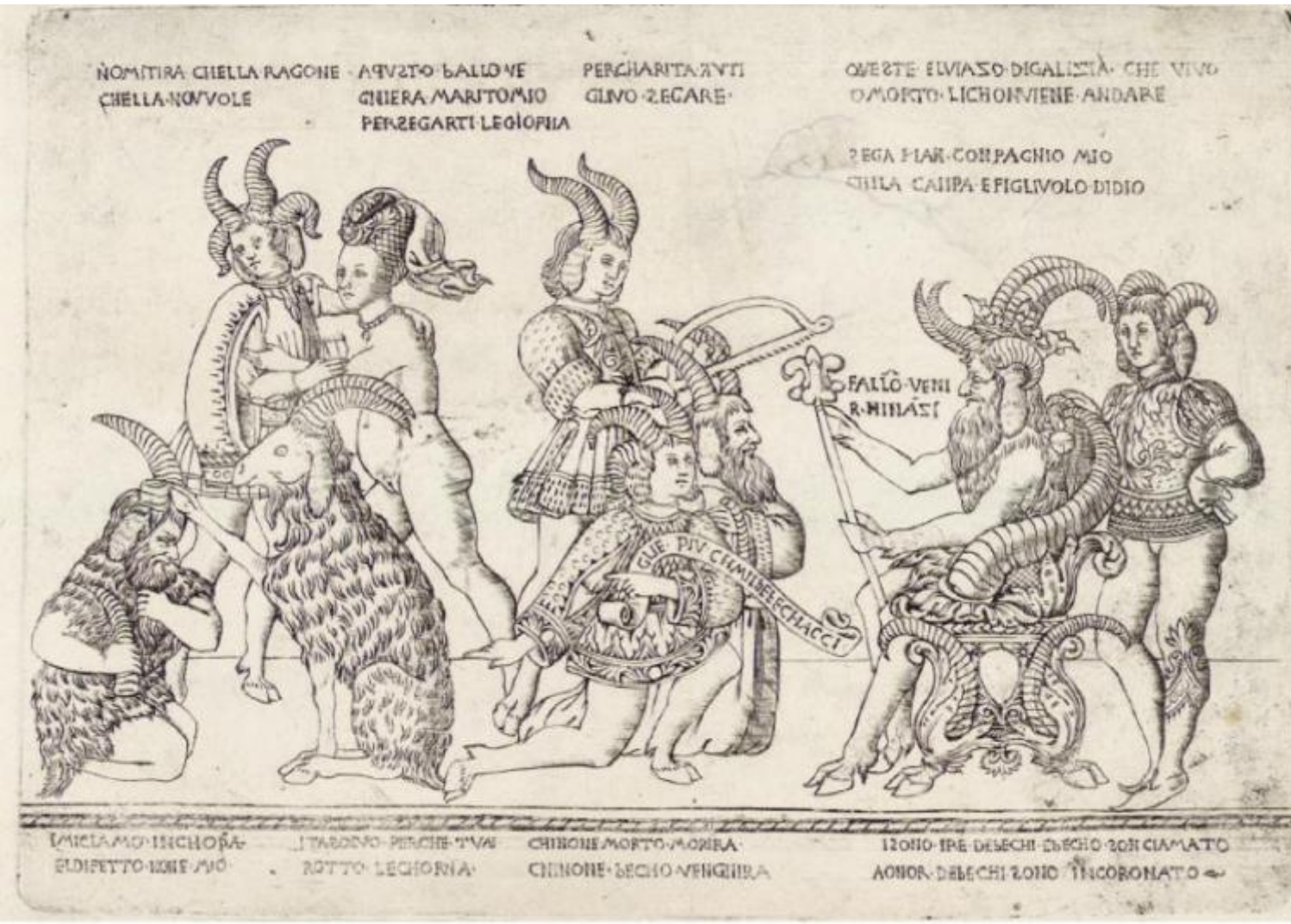
Corna

Claudio Franzoni
21 Gennaio 2018

Allâ??inizio degli anni â??90 lâ??artista americano Mathew Barney si travestiva da satiro (o da fauno), acconciandosi due robuste corna da capro sulla testa (*Envelopa: Drawing Restraint 7 (manual) C, 1993*). Un ibrido spaventoso che ricorda quante volte le forme animali siano entrate nellâ??immaginario e nelle pratiche culturali dellâ??Occidente dalla Grecia in poi.

Mettersi un paio di corna in testa Ã¨ stato, forse da sempre, il mezzo piÃ¹ rapido per rappresentare il mondo animale e alludere alla mescolanza tra lâ??uomo e la bestia: sogno tra i piÃ¹ inquietanti e ricorrenti, dalla mitologia greca alle fiabe, dai fumetti al fantasy. Lâ??elenco sarebbe sconfinato, ma sarebbe piuttosto affollato anche il versante delle pratiche culturali in cui si fa uso di vere o finte corna animali: ad esempio, gli elmi da guerra che presso vari popoli antichi venivano corredati di corna per dare lâ??impressione che il guerriero fosse piÃ¹ alto e per assicurargli un aspetto piÃ¹ minaccioso.

Ma nella quotidianitÃ del contesto italiano, e da secoli, le corna richiamano immediatamente il tradimento tra marito e moglie, tra due fidanzati o tra due amanti; Ã¨ â??cornutoâ?• appunto quello o quella che subisce questo tradimento: la presunta umiliazione lo separa dalla sfera degli uomini e lo ricaccia verso il mondo animale. Unâ??incisione fiorentina del tempo di Lorenzo deâ?? Medici con una satira dei cornuti lo mostra senza tanti giri di parole.



â??Fare le cornaâ?• Ã¨ dunque parlare di una metamorfosi figurata, di una sopravvivenza tanto arcaica, quanto inconsapevole. Ma che un tale o una tale siano â??cornutiâ?• lo si puÃ² dire anche senza parole, col gesto appunto delle corna: lâ??indice e il mignolo alzati in contemporanea. Per capire quale sia il tono del gesto, Ã¨ sufficiente guardare il ghigno beffardo di chi lo esegue.

Le varianti e le declinazioni sono molteplici, basti pensare a quante volte le â??cornaâ?• ritornano, dagli anni Sessanta a oggi, nellâ??iconografia rock; e sarebbe impossibile seguire tutti i percorsi degli interpreti delle â??cornaâ?•, ad esempio quelli che le leggono come inequivocabile segno diabolico e quelli che lo smentiscono. Rientrano nelle versioni piÃ¹ leggere, almeno in Italia, anche le â??cornaâ?• dietro alla testa del compagno nelle foto di classe (ma câ??Ã¨ anche lâ??episodio di Berlusconi che lo fa sorridente in una riunione internazionale).

Non ride per niente, invece, quel killer che uccise un uomo del clan rivale a Napoli, nel 2009.

Mentre si piega per sparare il colpo di grazia, con la sinistra fa il gesto delle corna verso terra. Compare qui, in una forma impressionante, lâ??altro versante del gesto, quello apotropaico: le corna â?? come negli elmi dei guerrieri antichi â?? divengono una forma aggressiva, una minaccia lanciata contro il male. Emerge allâ??improvviso, e con una straordinaria freschezza, un mondo arcaico: il tempo che questo gesto si porta dietro entra in un contatto irrelato con il tempo della tecnologia (la telecamera che registra lâ??azione dentro e fuori dal bar, e Internet che la rilancia allâ??infinito).

Il gesto delle corna, insomma, Ã¨ una cosa piÃ¹ seria di quanto sembrerebbe a prima vista. Ã? proprio a questo tipo di â??cornaâ?• e al loro alone simbolico che si dedica Mauro Zanchi in un libro originale, *Magismo del gesto. I segni delle corna nellâ??arte* (Bergamo, Moretti&Vitali 2016). Si parla di â??cornaâ?• â?? appunto â?? ma anche, piÃ¹ in generale, del senso dei gesti: â??Meditare su un gesto semplice o su un segno segreto permette di porre lâ??attenzione verso qualcosa che ha origini antiche. PerchÃ© alcuni gesti sono stati considerati in grado di provocare o trasmettere forze invisibili, o di trasformare la materia? Come sono nati questi gesti in un gruppo sociale? Come mai alcuni, piuttosto che altri, sono stati eletti come se avessero un elevato potere magico, anche nelle comunitÃ cristiane, tanto da far credere alle persone che un gesto avesse unâ??efficacia immediata, sia nella sfera spirituale, sia a livello materiale?â?•. I gesti come inconsapevole ereditÃ , involontaria evocazione di un passato lontano: â??Comprendere un segno non frequentato da molto tempo e compiere di nuovo un gesto, sia che provenga dalla vita quotidiana, sia da una matrice misterica, significa sentire in quellâ??atto innanzitutto chi Ã¨ vissuto prima di noi, gli avi, ovvero coloro che hanno fatto in modo che la nostra mano ora sia qui sulla terra a compiere gesti e a operare, cosÃ¬ comâ??Ã¨ con le sue abilitÃ â?•.

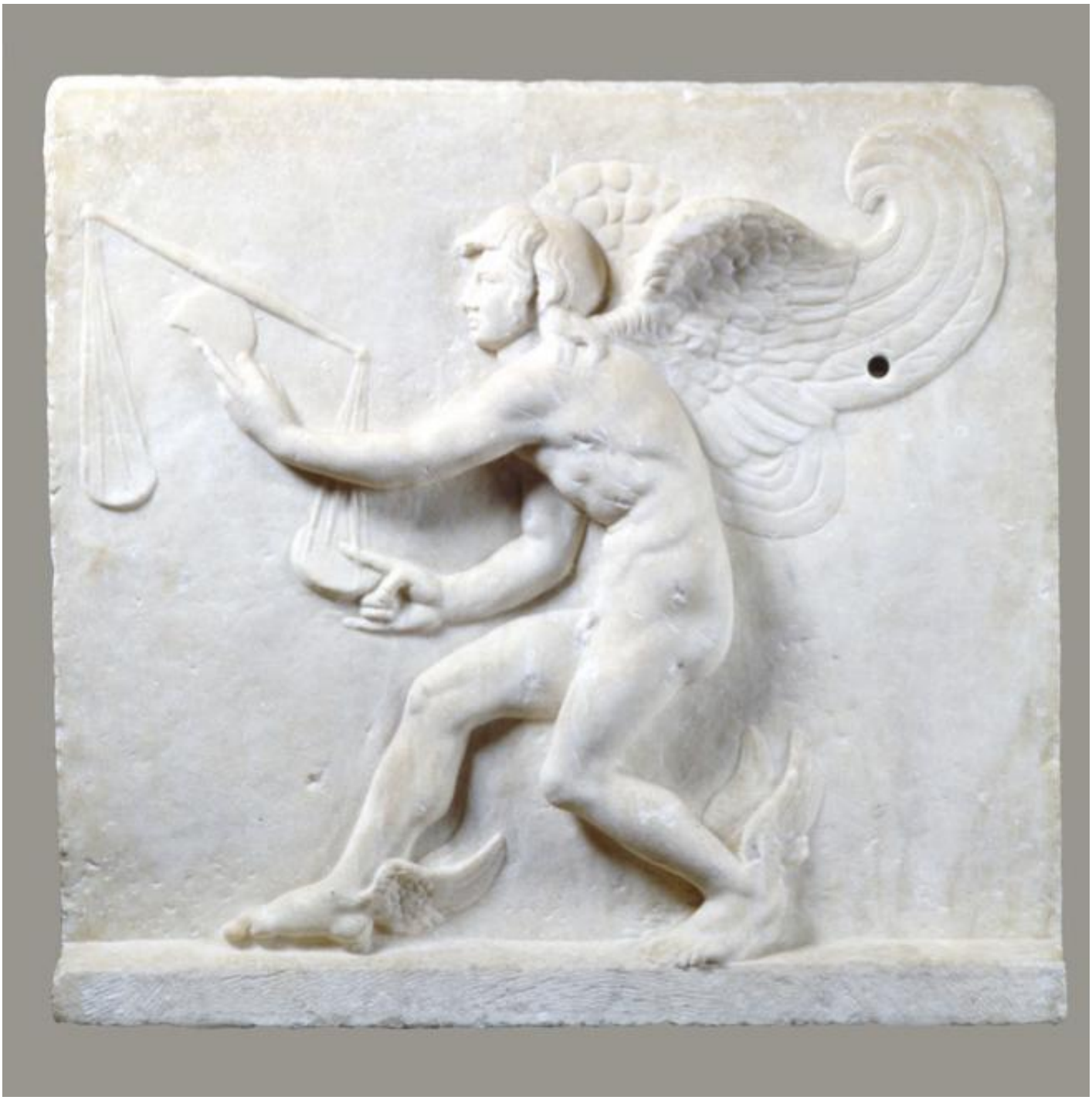
Il centro della ricerca Ã¨ dunque la mano; tra i tanti passi citati da Zanchi vale la pena ricordare quello di Gregorio di Nissa: â??Gli uomini parlano tramite le lettere dellâ??alfabeto, ma di fatto, in un certo senso, comunicano attraverso le mani, le quali colgono le voci stesse tramite le note delle lettereâ?•.

I rimandi simbolici della mano e delle sue dita sono molteplici, e questo vale anche per il gesto delle â??cornaâ?•. Lâ??autore mette assieme un elenco, per molti aspetti inatteso, di indici e mignoli puntati (e di segni V capovolti) nella storia delle immagini, dallâ??arte classica a quella tardoantica, dal Medioevo allâ??etÃ rinascimentale. Un elenco che comprende Mantegna e Pontormo, i mosaicisti della Cappella Palatina di Palermo e Andrea del Sarto e altri ancora.

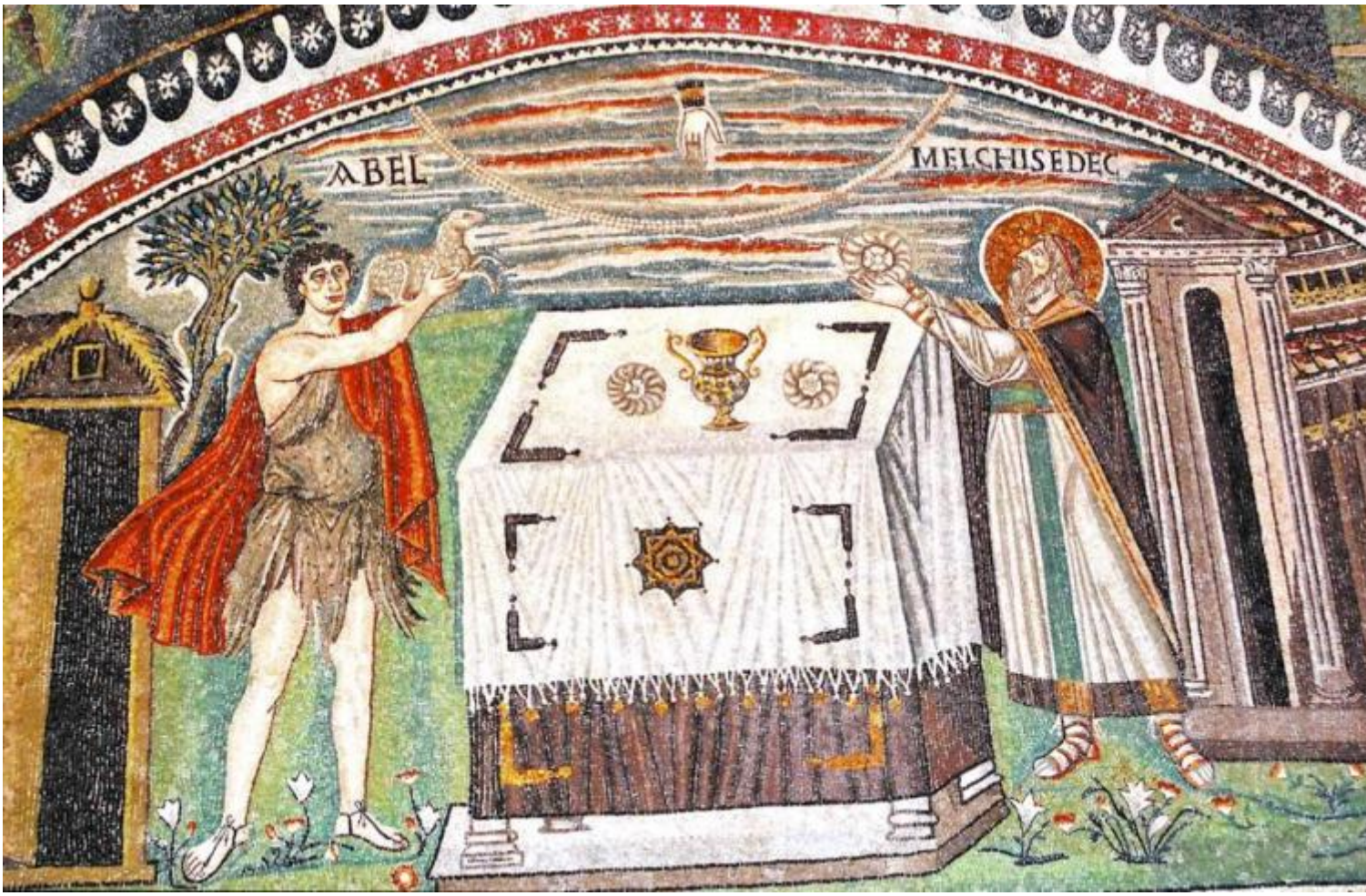
Ci sono alcune situazioni notevolissime, come la serie delle urne etrusche e, in piena etÃ imperiale romana, dei rilievi funerari di Palmira.

E poi câ??Ã¨ il caso a dir poco singolare dellâ??autoritratto di fra Filippo Lippi nellâ??affresco con la *Dormizione della Vergine* a Spoleto.

Ma ci sono anche casi problematici, come quello del marmo di Torino con la personificazione di *KairÃ³s* (lâ??Occasione, lâ??Attimo fuggente), derivato da una celebre opera dello scultore greco Lisippo; come mai i diversi testimoni antichi che descrivono la statua bronzea (perduta) non accennano alle â??cornaâ?•, pur citando il gesto simbolico di inclinare la bilancia? Del resto, che senso avrebbe un gesto apotropaico in unâ??allegoria cosÃ¬ raffinata, in un elaborato *tour del force* intellettuale come questo?



Ma câ??Ã¨ un caso ancora piÃ¹ eclatante, quello del mosaico di San Vitale a Ravenna con lâ??offerta di Abele e Melchisedec, del VI secolo. In alto, tra le nubi, spunta un tema frequente nel testo biblico come nellâ??iconografia: la *Dextera Dei*, la mano destra di Dio.



SenonchÃ©, come Ã¨ facile notare, il mignolo e lâ??indice puntano in basso verso lâ??altare. Dal punto di vista morfologico la mano si presenta identica a quella, mettiamo, dei defunti delle urne etrusche, ma il significato non puÃ² essere lo stesso. E questo non solo perchÃ© il valore apotropaico o magico sarebbe qui un ovvio controsenso, ma anche per unâ??altra ragione: chi ci assicura che qui il mosaicista volesse raffigurare un gesto? Quando vediamo lâ??immagine di un corpo, compiamo (inconsapevolmente e automaticamente) due operazioni: da un lato la riportiamo alla nostra idea di corpo, dallâ??altra la leggiamo secondo il nostro sistema visivo; nel nostro caso vediamo il gesto delle â??cornaâ?•, e facciamo fatica a credere che ci possa essere, ad esempio, una lettura simbolica (le tre dita come rimando alla TrinitÃ).

Indice e mignolo allungati sono sempre le â??cornaâ?•? Le immagini fanno fatica, in generale, a raffigurare i gesti, in quanto complesse sequenze di movimenti. A volte anche nella vita reale non Ã¨ cosÃ¬ ovvio distinguerli e riconoscerli, ed Ã¨ necessario sottolinearli. Per non lasciar dubbi nellâ??altro automobilista, nel *Sorpasso* di Dino Risi (1962) Bruno-Vittorio Gassman alza perentoriamente il braccio con le â??cornaâ?•, sorreggendolo platealmente con lâ??altra mano.

Ã? ancora il mondo antico a darci una conferma dellâ??ampiezza di varianti dei movimenti della mano. Nella prima etÃ imperiale, Quintiliano (11.3.93) consiglia allâ??oratore, se vuole essere assertivo, di congiungere medio e pollice, distendendo gli altri tre; ma, aggiunge, sollevare indice e mignolo Ã¨ un modo per dare un effetto ancora piÃ¹ incisivo al discorso. Come si vede, qui non câ??Ã¨ nessun nessun messaggio nascosto, nessuna operazione magica, ma un convincente accompagnamento visivo alle parole pronunciate. Insomma, non tutte le mani â??a cornaâ?• sono il gesto delle â??cornaâ?•.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Mauro Zanchi

MAGISMO DEL GESTO

I SEGNI DELLE CORNA NELL'ARTE